

**Lino Lazzari**

*(“Marco Zanzottera alla «Alexia»” pubblicato sul quotidiano “L’Eco di Bergamo” del 1 Dicembre 1984)*

Le sculture del milanese Marco Zanzottera, che espone una personale presso la Galleria d'arte Antenna-Alexia, via Piccinini 2, sono esclusivamente realizzate a scopo sociale e morale. Intendiamo dire che queste opere non hanno la finalità di un estetismo compiacente o auto-narcisista, bensì obbliganti ad una intensa riflessione sulle realtà che toccano da vicino l'uomo, i suoi affetti, le sue aspirazioni spirituali. E il primo impatto suscita già una forte emozione nell'animo dell'osservatore, il quale è invogliato a comprendere sempre più a fondo i significati di quelle immagini rese vive pur nell'immobilità della materia e della scultura.

Predomina in Marco Zanzottera, a nostro avviso, il tormento di una situazione interiore, esplicito attraverso il tormento stesso delle forme, scavate, graffiate quasi, con una forza espressiva ricca di suggestione. Ma è necessario andar oltre queste esteriorità, per comprendere il significato inteso dall'artista. E ci sembra che tale significato sia da riscontrare nella potenza dell'amore, che diviene sofferenza, perché il dono di se stessi alla persona amata, i coniugi fra loro, oppure la madre al figlio, è gioia sì ma è anche dolore, quello sublimato, dal sacrificio totale di ogni egoismo.

Tutto ciò eleva a sommi gradi l'uomo, ma la sua umanità si consuma.

Questi concetti così nobili Marco Zanzottera li traduce nella creta o nel bronzo con una capacità interpretativa sorprendente, con sicurezza di segno e di impostazione, come rivelano

i preziosi disegni preparatori, e, diremmo, anche con una esperienza che potrebbe attribuirsi ad un «vecchio» scultore.

La giovane età di Zanzottera, che è nato a Milano nel 1953, depona a suo favore, e ciò può assicurare una ulteriore evoluzione che gli otterrà ancor più grandi soddisfazioni oltre a quelle da lui finora raggiunte.

Zanzottera ne è capace e se lo merita.